

TEMI DEL GIORNO

La carta geologica

CHE UNA CARTA geologica d'Italia non esistesse, nonostante frane e alluvioni, non è una novità: durante il dibattito sull'alluvione del novembre scorso, i parlamentari comunisti avevano denunciato anche questa grave carenza; ora però il ministro Andreotti, in risposta a una interrogazione precisa che non solo questa carta geologica d'importanza fondamentale non esiste, ma che per realizzarla occorrerebbero circa tre miliardi di « attualmente non reperibili ».

Quando mal allora l'avremo questa carta che si ammette di « importanza fondamentale » non solo sotto il profilo del contenimento della spesa pubblica, che richiede sicurezza per la realizzazione delle opere pubbliche e per la priorità degli interventi, ma anche di sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani, che, come recenti eventi hanno dimostrato, sono « assolutamente improcrastinabili ».

Non saremo certo noi a riconoscere l'importanza di una carta geologica, ma non vorremmo che questa grave carenza, fosse una scusa in più per rinviare o affrontare insufficientemente i problemi della sistemazione idrologica del Veneto storico, delle difese dell'Arno e dell'Ombro, o per lasciare perennemente il Polesine nella insicurezza.

Dopo la tragedia del 4 novembre, il pericolo corso e i danni irreparabili subiti da due centri di civiltà come Firenze e Venezia, si attendevano dal governo provvedimenti adeguati, ma il centro sinistra non ha fatto su quella tragica lezione, e ha preferito ancora una volta imboccare la via dei palliativi, invece di iniziare una profonda opera di difesa del suolo e delle acque.

Cosicché come dice il ministro Andreotti, « manca anche la sicurezza per la realizzazione di opere pubbliche », perché anche le più belle autostrade, costruite fior di miliardi, possono essere spazzate via dalle alluvioni.

Realizzare una carta geologica è dunque importante, ma il problema politico resta quello delle scelte politiche, quando saremo tutto sui fiumi, sulle frane e sulla erosione dei versanti (e studi tecnici già ce ne sono) mancherà la cosa più importante: la volontà politica di anteporre ai voluti problemi di quella che chiameremo idrica, onde evitare lutti, danni irreparabili per la nostra civiltà e sperperi giganteschi.

Romolo Galimberti

L'infornuto "pendolare"

L'ITALIA è l'unico paese, tra quelli che fanno parte della Comunità Economica Europea, che non ha ancora provveduto a disciplinare l'istituto dell'infornuto « in itinere ». Eppure il fenomeno va acquistando dimensioni sempre più importanti: in una società che va sempre più industrializzandosi, in un ambiente caratterizzato da caos nei trasporti, dalla carenza e dal costo elevato delle abitazioni, dalla esistenza di migliaia di lavoratori « pendolari ».

In Italia non esiste una statistica precisa che indichi il numero dei lavoratori colpiti da infornuto durante il percorso di andata e di ritorno dal luogo di residenza a quello di lavoro. Però da calcoli attuariali predisposti da enti pubblici si è pervenuti alla conclusione che gli infornuti « in itinere » colpiscono ogni anno circa duecentocinquanta lavoratori di cui ventimila addetti all'agricoltura. Se si considera poi che dei predetti infornuti oltre 1500 sono mortali e quasi duecentomila di natura tale da essere indennizzati, si può facilmente comprendere quanto sia importante e urgente dare una tutela assicurativa ai lavoratori sottoposti a tale rischio.

Se l'Italia è il fanalino di coda a livello europeo, anche in questo campo, i lavoratori devono sapere che la responsabilità è del governo di centro-sinistra che anche a questo proposito (componendo in materia di riforma pensionistica) è venuto meno ad un preciso mandato ricevuto dal Parlamento. In questo caso il Governo ha dimostrato il massimo di insensibilità sociale e di disprezzo del Parlamento. Le prove? Ecco: con l'art. 31 della legge 19 gennaio 1963, n. 15 il Parlamento delegava il governo ad emettere le norme per la tutela degli infornuti « in itinere » entro il 30 giugno 1965.

Scaduto tale termine, venne concessa una proroga al 1. gennaio 1966, poi ancora al 31 dicembre 1966, e infine, il 30 giugno 1967. Anche quest'ultimo termine è scaduto e il governo non solo non ha emesso i provvedimenti delegati, ma si è dimenticato persino di chiedere una nuova proroga.

Siamo quindi convinti che in base alla intensificazione delle iniziative dei parlamentari comunisti si accompagnerà l'azione dei lavoratori per costringere il governo ad attuare i provvedimenti decisi dal Parlamento in materia di tutela degli infornuti « in itinere ».

Mauro Tognoni

Domani a Sgonico manifestazione in risposta al raduno del rilancio atlantico

Protesta contro la NATO

Le popolazioni della regione Friuli - Venezia Giulia aspettavano con speranza la costruzione del gigantesco sincrotrone di Doberdò, che avrebbe potuto portare lavoro e progresso: il progetto bocciato dallo stato maggiore italiano - Al suo posto giunge l'annuncio della parata atlantica - Imbarazzo delle autorità locali

Dal nostro inviato

TRIESTE, 18. Domenica il Festival dell'Unità di Sgonico sarà l'occasione per una manifestazione regionale per la pace, contro il raduno e le manovre NATO, contro le « servitù militari ».

Sgonico è un paesetto dell'altopiano triestino che vede crescere lo sviluppo turistico da un « regalo » fatto in questi giorni dalle autorità militari italiane: il trasferimento nel suo territorio (al confine con la Jugoslavia) di una polveriera.

Il Partito comunista, a Trieste e nella regione, ha immediatamente preso posizione contro il congresso degli ufficiali riservisti della NATO, e ciò che esso rappresenta sul piano politico. La manifestazione di Sgonico, che fa seguito ad una serie di interrogazioni presentate in Parlamento, alla Regione ed in altre sedi, ne costituisce uno dei momenti più significativi.

Il contrasto sul silenzio tombale osservato dalle altre forze politiche locali, appare abissale. I profeti della « vocazione internazionale » della regione sono improvvisamente ammutoliti. Non hanno niente da dire intorno ad un avvenimento come il congresso CIOR e le manovre militari degli ufficiali della NATO - compresi gli uomini del colpo di Stato liberticida in Grecia - che questa « vocazione internazionale » offendono profondamente.

Non dicono nulla il sindaco e l'amministrazione comunale di Trieste, promotori del Festival internazionale della gioventù che deve svolgersi una settimana dopo il raduno della NATO. Un pacifico incontro dedicato all'amicizia, alla cultura, allo sport di centinaia di giovani di tutti i paesi, particolarmente dei paesi dell'Europa orientale, che avverrà mentre ancora non si sarà spenta l'eco delle cannonate esplose sul Carso per dare la giusta guerra-cornice al congresso dei militari atlantici.

Facciamo con un brivido di rancore, come si scatenerebbe la stampa governativa italiana se qualcosa del genere si svolgesse dall'altra parte del confine: una riunione ad altissimo livello degli ufficiali del Patto di Varsavia, alla presenza del maresciallo sovietico che ne è il comandante.

Riforma della P.A.

Governo e sindacati discordi sulle paghe dei dipendenti della scuola e delle aziende

Al primi di settembre il ministro della Riforma burocratica, Bertinelli, dovrebbe incontrarsi con i sindacati del pubblico impiego « per la definitiva messa a punto dei documenti relativi alla riforma della Pubblica Amministrazione ».

La notizia è stata divulgata da un'agenzia ufficiosa, la quale ha anche aggiunto che, « non appena saranno perfezionati alcuni punti degli elaborati delle tre commissioni miste (riforma, riassetto e libertà sindacali), il governo intende redigere i relativi schemi di legge ». Alcune perplessità sono state espresse da sottosegretario subito dopo all'esame del Consiglio dei ministri.

Sembrerebbe, dunque, che la compagine ministeriale e la maggioranza di centro sinistra abbiano fretta e intendano dimostrare la loro « efficienza » anche per quanto riguarda questa riforma. La veltina governativa, del resto, ha tutta l'aria di mettere in guardia l'opinione pubblica sulla possibilità che gli incontri con i sindacati non diano risultato positivo per colpa del sindacato stesso. « Alcune perplessità », precisa, infatti, l'agenzia, « permangono ancora sulle tabelle retributive e soprattutto su alcune voci di quelle tabelle che cioè del personale docente e direttivo della scuola e delle aziende ». Sta di fatto però che non si tratta solo di « perplessità », ma di una vera e propria opposizione dei sindacati. Superabili nel corso degli annunciati nuovi contatti sindacati-ministro, ma di vere e proprie discordanze su questioni di fondo. Le tabelle retributive predisposte per le qualifiche « tipiche » delle P.A., delle PTT e della scuola, cioè, sono assai al di sotto delle legittime aspettative del personale interessato ed anche di alcuni precisi impegni assunti. In particolare, almeno per quanto concerne alcune cate-

supremo, accompagnata da manovre a fuoco visibili ed udibili dal nostro territorio. Nessuno ne metterebbe in dubbio il carattere di manifestazione ostile, di provocazione anti-italiana. Possibile che a ciò non si sia pensato prima di decidere di tenere questo congresso a Trieste?

Possibile che se una riserva, una preoccupazione in tal senso non ha di certo scosso la mente del contrammiraglio tedesco Rosing, presidente della confederazione dei riservisti NATO, non abbia scosso almeno le autorità di governo italiane che hanno dato il loro consenso?

Sarebbe interessante in proposito una qualche delucidazione da parte della delegazione socialista al governo. Come potrebbe meritargli di essere conosciuto il parere di quegli esponenti democristiani di Gorizia, che si apprestano ad ospitare, dal 9 al 13 settembre, il secondo convegno culturale mitteleuropeo, al quale sono invitati intellettuali dell'Austria, della Cecoslovacchia, della Germania meridionale, dell'Italia, della Jugoslavia e dell'Ungheria.

La finalità dell'incontro (come si può leggere sulla rivista

La squadra navale che parteciperà al raduno NATO

TARANTO, 18. E' partita oggi da Taranto la squadra navale che prenderà parte al raduno NATO, al comando dell'ammiraglio Roselli Lorenzini, alle celebrazioni della NATO a Trieste.

Oltre al « Garibaldi », sulla quale innalza le sue insegne l'ammiraglio comandante, fanno parte della formazione l'incrociatore lanciamissili « Doria », il cacciatorpediniere « Impetuoso », la fregata « Margottini », « Pagan » e « Centauro », la nave logistica « Stromboli » e la nave cisterna « Sterope ».

Le unità dotate di un'esercitazione nello Jonio e nel canale d'Otranto e con la partecipazione di sommergibili, motosiluranti e aerei dell'Aeronautica militare, si riuniranno nel medio Adriatico il 20 e il 21, poi si recheranno a Trieste, dove l'arrivo è previsto per il 23 agosto. Il 28 la squadra si recherà a Venezia. Infine, prima di rientrare a Taranto, nel pomeriggio del 9 settembre, le unità compiranno un'altra esercitazione nel golfo jonico.

Domani SULL'UNITA' Un episodio che mandò in bestia Mussolini

Chi era lo spettro che durante la guerra disturbava le trasmissioni della radio fascista e copriva di ridicolo i propagandisti del regime?

Mario Passi

promotrice) sono quelle di giungere ad una « sempre migliore stima e comprensione, fattori fondamentali » specie in una zona di confine, con una fraterna e pacifica convivenza europea ».

Ora proprio in questa zona di confine l'americano Lemnitzer - un generale che potrebbe benissimo prendere il posto del suo collega Westmoreland alla testa dell'aggressione nel Vietnam - e i suoi subalterni degli altri paesi del Patto Atlantico vengono a collaudare la saldezza militare e l'efficienza bellica della NATO. Un magnifico contributo alla comprensione e alla fraterna convivenza mitteleuropea!

E non si venga a dire che la scelta è stata casuale, che a Trieste, città turistica per eccellenza, dotata di grande fascino, si svolge il congresso dei riservisti NATO come potrebbe svolgersi quello della associazione internazionale dei medici dentisti. Lemnitzer ed il suo comando, accolti da tutte le autorità militari italiane al completo, vengono a verificare di persona quel bastione avanzato dello schieramento militare atlantico in cui è stato trasformato in questi anni il territorio dei Friuli - Venezia Giulia, e che costa a questa terra un prezzo altissimo.

Le installazioni militari, ed il regime di « servitù » che impongono su aree vastissime nelle quali non si può piantare un albero, scavare un fosso o edificare un fienile, costringono infatti alla paralisi ed alla degradazione una alleanza evoluta del territorio friulano, isontino e giuliano.

In proposito, basterà citare cosa scriveva, il 14 marzo 1965, La Voce Isontina, organo della curia arcivescovile di Gorizia: « L'aspetto veramente grave... è rappresentato da una serie di conseguenze negative che non possono essere apprezzate con esattezza. Il danno infatti, si configura meglio come mancato sviluppo. Come perdita invisibile... ».

Ad esempio, per Gorizia, la perdita delle possibilità di espansione, una perdita della direttrice naturale di sviluppo della città vincolata dalle servitù militari; la perdita delle migliori forze giovanili, che finiti gli studi emigrano perché il mancato sviluppo industriale impedisce loro di trovare lavoro nella provincia; la perdita, ormai quasi certa, praticamente di una occasione veramente « storica », come il protosincrotrone.

La vicenda ebbe una grande risonanza proprio un anno fa, allorché si seppe che la località italiana indicata per la costruzione del protosincrotrone era Doberdò al lago, sull'alto piano carsico fra Gorizia e Monfalcone.

Doberdò infatti presentava le migliori caratteristiche dal punto di vista della difesa: la geosismica del terreno, della disponibilità di acqua e d'elettricità, di comunicazioni, ecc.) per accogliere il più grande acceleratore nucleare del mondo che il CERN ha deciso di costruire sin dal 1962; una enorme macchina di 2,2 chilometri di diametro, un investimento di circa 300 miliardi di lire, una occupazione di almeno 5000 tecnici capaci di indurre la nascita di una città di 30 mila abitanti.

Ebbene, incredibile a dirsi, la bocciatura è venuta dalla parte italiana. Lo Stato Maggiore della Difesa ha infatti opposto un veto per ragioni militari.

La venuta del sincrotrone avrebbe infatti determinato la revisione di tutta l'impostazione strategica nella regione costiera e nella pianura, di importanza « ai fini della difesa nazionale ». Una difesa imposta, come cinquant'anni fa, sulle installazioni fisse, sui bunker, sulle trincee, considerate dagli specialisti del tutto assurde, anacronistiche rispetto alle concezioni ed ai caratteri di una guerra moderna.

Merzagora in Dalmazia



Monsignor Giovanni Pinna durante la conferenza stampa per la presentazione della costituzione apostolica per la riforma della Curia

Publicata dal Papa la riforma della Curia in vigore dall'anno prossimo

Anche il Vaticano avrà un Consiglio dei ministri

Scissione della Segreteria di Stato e creazione di un vero e proprio ministero degli esteri - Un dicastero del bilancio - Si estendono le attribuzioni della Sacra Rota Un Consiglio di Stato e un Istituto di statistica

La struttura della curia romana è stata profondamente riformata con una costituzione apostolica « Regimini sacrae congregationis » che porta la data del 15 agosto ma che è pubblicata ieri dall'Osservatore Romano. In base alla riforma, la Chiesa sarà retta da organismi modellati sulla falsariga di una organizzazione statale moderna: avrà una sorta di Consiglio dei ministri, oltre a un ministero degli esteri e a un ministero del bilancio. L'annuncio del progetto ringiovanimento della curia venne dato quattro anni fa, il 29 settembre 1963, al momento dell'inaugurazione della seconda sessione del Concilio, da Paolo VI, che esclude una

« rottura della tradizione », aggiungendo però che occorreva « spogliarla d'ogni caduca e difettosa manifestazione, per renderla più genuina ».

Tra i numerosi cambiamenti annunciati, fa spicco la netta scissione operata nella Segreteria di Stato, tradizionale strumento di governo dei papi, che pur conservando il vecchio nome si chiamerà anche « segreteria papale ».

Anche i nomi dei dicasteri vaticani che vengono conservati in vita mutano per meglio rispecchiare le rispettive competenze.

La congregazione concistoriale si chiamerà sacra congregazione dei vescovi; quella del concilio congregazione per il clero, quella per i seminari e le università congregazione per l'insegnamento cattolico; la congregazione di propaganda,

pur non perdendo l'antica denominazione, si chiamerà anche congregazione per l'evangelizzazione dei popoli.

La Sacra romana rota estenderà la sua competenza, in base al criterio dell'utilizzazione del foro, a tutte le cause che riguardano il matrimonio, senza limitazione alcuna, e quindi anche alle cause che venivano prima trattate dalla congregazione per la chiesa orientale e, fino al 1965, dal-Tex Santo Uffizio.

La prefettura delle economie e l'Istituto di statistica sono tre organismi nuovi. La prefettura delle economie sarà composta da un collegio di tre cardinali - uno dei quali avrà la funzione di presidente - che preparerà il bilancio generale vaticano e controllerà e coordinerà le varie amministrazioni che fanno capo alla Santa Sede: in qualche modo, quindi, il nuovo organo economico cumulerà le funzioni di un normale ministero del Bilancio e della Corte dei Conti. Il contenzioso amministrativo - istituto analogo al Consiglio di Stato - esaminerà i ricorsi presentati nel caso che si presuma sia stata violata una legge canonica dal potere amministrativo ecclesiastico.

Altre nuovi organi deve essere aggiunta la prefettura del palazzo apostolico, che risulta dalla fusione dell'ufficio del maggiordomo pontificio, dell'ufficio del maestro di camera e della congregazione cerimoniale.

L'adunanza dei cardinali che dirigerà i dicasteri di curia (adunanza che formerà una specie di Consiglio di ministri) avrà luogo tutte le volte che se ne avvertirà la necessità, come accade per gli « analoghi » organi degli stati moderni. Così ha ieri precisato mons. Pinna, uno degli estensori della costituzione apostolica, illustrando ai giornalisti i termini della riforma.

In base alla riforma della curia, che entrerà in vigore il primo gennaio prossimo, il Papa non sarà più prefetto di nessuna congregazione. E', infatti, abolita la carica di prefetto finora affidata ai cardinali che reggevano in pratica i dicasteri di quali era prefetto il Papa. Tutti gli attuali pro-prefetti diventeranno prefetti. I cardinali membri dell'ufficio congregazioni verranno nominati per 5 anni, ma potranno essere confermati. Gli unici a restare in carica indefinitamente sono il cardinal vicario, che regge la diocesi di Roma, il camerlengo e il penitenziere maggiore.

In pieno svolgimento la campagna per la stampa

Festival nei boschi e sul mare per diffondere l'Unità

Il Ferragosto non ha fermato l'attività del compagno - La propaganda del partito ha raggiunto migliaia di persone nelle più diverse località - Prosegue, con significativi successi, la sottoscrizione

Il solleone di questi giorni non ha impedito ai compagni di allestire un imponente complesso di iniziative attorno alla campagna della stampa comunista. Il problema, sommai, è stato di mettere a punto programmi di lavoro che tenessero conto del calendario e dell'« esodo » verso i centri di villeggiatura. Questo accorgimento ha consentito al partito di raggiungere con la sua propaganda migliaia di persone. Così si spiega il successo dei Festival dell'Unità e della sottoscrizione.

Venti festival in provincia di Carrara. Fra i più riusciti quelli di Ronchi, Partaccia, Turano. Moltissimi i turisti davanti alle mostre e negli « stand ». Anche ad Arenza, Forno, Caniparola foltissima partecipazione di pubblico.

A Barbasco il luogo della manifestazione era un bosco di castagni e lì si è svolto il comizio di chiusura del segretariato della federazione. Intanto una « carovana dell'Unità » viaggia per la provincia, distribuisce materiale di propaganda e organizza la raccolta dei fondi della sottoscrizione. Festival sul mare a San Benedetto del Tronto e sul lago di Piediluco, il « mare di Termini ». Qui « l'Unità » e « Nuova generazione » hanno dato appuntamento a una grande folia di giovani, di lavoratori, di turisti. Gare di nuoto e di barca da pesca, esibizioni di complessi canori, festa danzante. Centinaia di persone al comizio conclusivo.

Il « Ferragosto con l'Unità » ha richiamato migliaia di lavoratori a Loreto Aprutino, in provincia di Pescara, a Doccioli nel Pisano, a Castel di Monte in provincia di L'Aquila e a Fesca, località balneare del Barese. I compagni hanno avuto l'occasione di improvvisare diffusi straordinarie del giornale del Partito, delle pubblicazioni sul 30 della morte di Gramsci e sul 50 della Rivoluzione d'Ottobre. In provincia di Bari le sezioni di Trani e Santeramo hanno già raggiunto nella sottoscrizione il 100 per cento. Anche la sezione di Castellana, in provincia di Taranto ha realizzato il suo obiettivo.

Molteplici iniziative vengono segnalate dal Senese. E' ancora in corso il festival di Torrita che durerà fino al 20. Nella stessa giornata si concluderà il festival di San Gimignano, iniziato il 18. Un ciclo di iniziative è in programma a Montepulciano. Comizi a Cetona, Radicondoli e Belforte. Più di tremila persone hanno assistito alla serata conclusiva del festival di Chiusi.

Anche a Grosseto ci si è preoccupati di localizzare le iniziative per la stampa comunista in ambienti accoglienti, invitando al riparo e alla sosta. Così a Montieri dove il festival si è svolto al castagno del Piano, a Carrara dove centinaia di giovani si sono riversati nel meraviglioso parco della Finoria e a Boecchepiana. Nella partecipazione dei lavoratori al campo sportivo comunale « allestire stand », pannelli, mostre fotografiche, striscioni e bandiere con parole d'ordine inneggianti alla pace, alla libertà e alle lotte della classe operaia. Anche a San Giuliano Terme, in provincia di Pisa, tutto è pronto per l'arrivo del festival, preparato dalle sezioni del comune. Il « villaggio » è nella magnifica alberga di Agnano Pisano.

Manifestazioni del PCI

DOMANI Festa dell'Unità dei Castellani Romani a Velletri (Bulfini). Manifestazione dell'amicizia a Trieste (Di Giulio). Festa dell'Unità a Urbino (Luciano Grupp). Festa dell'Unità a Pesciolone (Frosinone) (E. Ottaviano). Festa dell'Unità a Bibbiana (Arezzo) (Bianca Braschi Torri). Festa dell'Unità a Torrita di Siena (Aldo Bondioli).

FESTE DELL'UNITA' Federazione di MODENA. S. Prospero: Emilio Debbi. Fossa: Gianni Guazzaloca. Vallalta: Franco Cavani. MERCOLEDI 23 AGOSTO Formica di Savignano: Egildo Vezzani. Inoltre in molte altre province sono in corso le feste dell'Unità. Segnaliamo tra le altre: Fallonia (Grosseto); Bagnavallo e Longastrino (Ravenna); Ovada (Alessandria); Orvieto (Terni), ecc.